

che Andrea Doria capitano di l'armata francese havia preso 3 altre nave di spagnoli carge di lane, cuori e zucari sora Sardegna.

Vene in Collegio il Legato dil Papa episcopo di Feltre, per causa di certo prete che sier Domenego Trivixan avogador havia fato retener per certa mansionaria di sier Piero da Molin che lui havia impetrata etc., et fo rimesso aldirlo un' altra volta insieme con ditto Avogador.

Vene l'orator cesareo, qual è venuto molto human et portò una lettera di l'archiduca di Austria drizzata al Principe nostro, per la qual prega la Signoria non vòy manchar in aiutar l'impresa; et fo lettera molto secca.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir sier Bortolamio da Mosto, fo capitano a Famagosta, intro-messo per sier Filippo Trun olim Synicho in Levante; el qual sier Bortolamio sta a le scale procurando con quelli di Pregadi et solicitando con li Consieri di aver il Consejo per esser expedito, et fa venir in Pregadi li soi amici, sichè fono in tutto numero 13. Et parlò sier Filippo Trun synicho in risposta di quello disse domino Francesco Fileto avvocato dil Mosto; et compito, parlò domino Piero di Oxonicha doctor avvocato dil ditto Mosto; et compito, fo mandà la parte posta per il prefato Synicho di procieder. La prima volta fo 22 non sincere, 34 di la parte, 51 di no. Iterum ballotà: 15 non sincere, 42 di la parte, 56 di no, et non fu preso alcuna cosa. Una ballota che voltava era asolto: et questo è il secondo Consejo.

201 A dì 17. La matina fo lettere di le poste. Il sumario è questo:

Di Crema, di 14, hore 4 di note. Manda uno reporto de uno suo explorator. Scrive aver lettere dil magnifico governador di Lodi, come questa notte passata il signor Federico da Bozolo è gionto a Santo Colombano con 200 cavalli et altratanti fanti, et che quelli da Lodi tieneno aviso che il duca di Albania e il signor Zanino con molte gente si a piedi come a cavallo erano venuti in castello Santo Joanne. Nè altro ha di novo, salvo scrive esso Podestà di Crema averli ditto il suo nuntio venuto da Lodi, che de li se mormorava che questa notte quelli signori cesarei dovevano far una grossa cavalcata verso San Colombano overo a Santo Agnolo.

Mathio da Asola mandato per il magnifico Podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito heri matina a terza, et che attendevano a cavar due mine, una verso il castello, et l'altra verso Ticino; et dice haverli dicto uno suo

compagno, che Domenica over Luni, salvo el vero, che ben non si ricorda, se partino dil campo 5 bandiere dil signor Zanino et 7 de svizzeri cum alcune gente d'arme et andorono alla Straella ad incontrar alcune munitione che li veniva di Ferrara: et dice esso refferente, che nell'andar suo al campo ha fatto la volta de Milano, et che fra Domenica a dì 10 e Luni venero da Milano al campo bandiere sei de quelle erano alla guardia del castello. Et che in campo se diceva che se preparava de dar uno assalto a Pavia, et alcuni diceva che 'l Re la volea per assedio; et che quelli de Pavia non hanno munitione per tirar de artellarie grosse; ma quelli dil campo tirano et hanno tirato tanto che hanno facto doe gagliarde batarie, zoè da doe bande. Item, dice che Domenega a dì 10 da sera, quelli de Pavia saltorono fuori alla scaramuza sopra uno bastione dal castello, et scaramuzato alquanto se ritirorono dentro senza loro danno, ma de quelli de fuori ne moriva assai et feriti molti ne restorono. Item, che essendo lui a Milano Domenica a dì 10, intese che quel giorno li arivò alcune bandiere fra svizzeri et grisoni.

Da Brexa, dit proveditor zeneral Pexaro, 202 di 15, hore . . . Come, hessendo andato a Lodi domino Piero da Longena condutier nostro di ordine dil Capitano zeneral per parlar al signor Vicerè et quelli altri signori, come scrisse per le altre; el qual andato et volendo esser in consultation, quelli non lo hanno voluto aldir, nè ha potuto refferir quanto li era stà imposto; anzi havendo il signor Vicerè inteso il suo advento, non ha voluto udirlo, et prevenendo ha facto intender al signor Capitano zeneral nostro et a lui Proveditor zeneral che 'l vol esser insieme con soa excellentia a parlamento, et volea essere a Martinengo loco nostro in bergamasca; ma il Capitano zeneral ha voluto non ussir dil brexan et esser a Chiari insieme. Et cussi in quella matina ditto Capitano e lui Proveditor se partino per Chiari.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Roma, et lezer le lettere di Roma di . . . di summa importantia, et ne andò pochi papalisti, imò quelli andono in Pregadi fono serati poi lecte le lettere in chiesiola, et steleno zerca 2 hore.

Di Roma aduncha fo lettere di l'Orator nostro, di 17. Come a dì 12 era stà sigilà l'accordo fra il Papa, re Christianissimo et la Signoria nostra, ut in capitulis.

A dì 18, Domenega. Vene in Colegio il Legato 202 intervenendo cose di preti, di uno havia impetrà una mansionaria di sier Piero da Molin qu. sier Giacomo el dottor, contra il suo voler, et li Avogadori